

STORIA PER IMMAGINI

LA LEGGENDA DI SEBASTOPOLI

# Armate



# di carta

Quando i **media** non erano ancora di **massa**, a metà del **XIX Secolo**, le **guerre** venivano **raccontate** con mezzi semplici ma immediatamente **comprensibili**. Nasceva proprio in quegli **anni** la **fotografia** di reportage, ma il campo era ancora **occupato** da strumenti di **comunicazione** oggi **dimenticati** dai più ed adorati dai **collezionisti**: le **stampe** popolari, i **giochi** da tavola e, soprattutto, i **soldatini** di carta

di Alfio Moratti

**S**ono passati 160 anni circa da quando il 9 settembre del 1855 gli ultimi soldati russi abbandonano le rovine di Sebastopoli, la città simbolo della campagna di Crimea nella cosiddetta guerra di Oriente. I cittadini delle nazioni coinvolte, e specialmente i francesi e gli inglesi, vivono e seguono questa campagna con una singolare partecipazione emotiva; si svolge in un paese lontano, in un ambiente ancora esotico, popolato da tribù tartare seminomadi, mentre presenta delle importanti novità rispetto alle ultime guerre europee. E' realmente il primo conflitto moderno. Difatti, per la prima volta sul campo di battaglia vengono impiegate le mine, mentre spuntano i primi tentativi di una assistenza sanitaria ai feriti con la mitica figura di Florence Nightingale: gli alleati inaugurano il fucile a canna rigata, molto più preciso nel colpire il bersaglio e le navi da guerra a vapore in sostituzione di quelle a vela; inizia, anche se ancora in modo embrionale, la comunicazione telegrafica, che, voluta da Napoleone III, permette l'aggiornamento quasi giornaliero della condotta delle operazioni. Per la prima volta nella storia fa la sua comparsa la «terribile guerra di trincea», fino ad allora ignota. Anche per questi motivi, i ricordi di questa tragica pagina di storia raccontata già allora dalle penne illustri di Leone Tolstoj e di Alfred Tennyson, rivissuta dalle innumerevoli documentazioni degli uffici storici degli eserciti, ed anche dai tanti film che rievocano la folle carica della brigata leggera della cavalleria inglese o la epica battaglia per la conquista del bastione di Malakoff, sono ancora molto vivaci e presenti nella nostra memoria. Ma la novità più significativa di questa campagna è la nascita della figura

del fotografo di guerra, un personaggio che deve e può sostituire gli schizzi e i disegni inviati a casa dai combattenti. Se già Gay-Lussac, nel presagire gli sviluppi futuri, aveva scritto nel 1839: «La fotografia può fissare le fasi successive di una battaglia con una perfezione che nessun altro mezzo raggiunge» è però soltanto durante la guerra di Crimea che questo si realizza. Nel 1855 il pittore inglese Roger Fenton pubblica infatti 360 foto della campagna; è nato il primo reporter di guerra nella storia della fotografia. Nello stesso anno si precisa la figura del corrispondente di guerra ad opera principalmente dell'inviato del Times, William Howard Russell.

**Nei primi anni dell'Ottocento** il compito di aggiornare la gente umile, il popolo minuto, che vive spesso analfabeta nelle campagne e non conosce il giornale, è ancora svolto in larga parte dalle stampe popolari che raccontano e commentano gli avvenimenti lontani attraverso la fantastica sequenza delle loro immagini: le scene delle battaglie, i ritratti dei protagonisti, gli episodi più significativi della vita del soldato. L'interprete di questa campagna è specialmente l'imagier francese, già celebre in tutta Europa per la diffusione capillare dei suoi prodotti, che sono arrivati perfino nelle lontane terre dell'Artico. Nella loro ingenuità queste stampe esprimono un concetto, una idea, un avvenimento direttamente attraverso l'immagine, come un sostituto meglio comprensibile della più laboriosa parola scritta; rappresentano una valida



## BOMBARDEMENT DE SÉBASTOPOL.



«BombardeMENT de Sébastopol» di Pellerin & C., Epinal. Litografia colorata 300x400. Una bella immagine delle flotte alleate che bombardano le fortificazioni russe, appoggiando lo sbarco delle fanterie

testimonianza: informano le famiglie su quanto accade ai loro congiunti, soldati in terra straniera; divertono adulti e bambini con le loro «cantate» patriottiche, eroiche, sentimentali o satiriche, con i giochi da tavola e, per mezzo dei leggendari soldatini di carta dalle pittoresche eleganti uniformi, insegnano a conoscere gli eserciti in lotta. E' tutto un mondo di informazioni contiguo e parallelo a quello togato delle comunicazioni ufficiali, e certamente di

questo spesso più sincero e più autentico. Sono immagini semplici, ma quasi sempre molto realistiche e che spesso nulla hanno da invidiare alle coeve prime immagini fotografiche, anche se talvolta l'autore ne ha accentuato volutamente la drammaticità. Sono soprattutto le silografie colorate a mano e più tardi le litografie prodotte dalla secolare dinastia dei Pellerin della lorenese Epinal.

**La guerra di Crimea**, con il suo insieme di battaglie, stragi, pestilenze, di eroici furori sullo sfondo di una persistente mondanità alla quale la bella società degli ufficiali superiori non rinuncia, rappresenta un mondo ideale per le rappresentazioni degli imagiers, che pubblicano su Sebastopoli centinaia di scene degli avvenimenti militari, giochi di società, soldatini di carta e storielle satiriche o patriottiche.

Nasce così una cronaca quasi giornalisti-

## La guerra di Crimea

**N**el 1854 il motivo apparente della guerra fra l'impero russo e l'alleanza occidentale è l'impegno dello zar Nicola I a difesa della chiesa ortodossa nella disputa con i monaci cattolici sostenuti dalla Francia per la custodia della Chiesa della Natività di Betlemme. In realtà lo zar, convinto della potenza e della eccellenza del suo esercito, ritiene sia giunto il momento di estendere il suo impero con la conquista di un accesso ai mari europei attraverso lo stretto dei Dardanelli, territorio della Sublime Porta Turca: è l'antico sogno dei Romanoff di umiliare definitivamente l'arroganza turca e raggiungere «un mare caldo e sicuro». La guerra inizia nei cosiddetti territori danubiani posseduti dai turchi; i russi, sconfitti, si ritirano verso i loro territori della Crimea. Il conflitto si estende ed entrano in campo gli inglesi, i francesi e più tardi i piemontesi a sostegno dei turchi; si incentra nella penisola di Crimea dove la città fortificata di Sebastopoli ne rappresenta la punta di diamante. La sua caduta nell'autunno del 1855 rappresenta la fine della guerra



Tavola litografica intitolata «Interior of the Malakoff with the remains of the Round Tower», di W. Simpson, (365x550 mm) dove sono rappresentate le terribili conseguenze del bombardamento contro il forte russo durante l'assedio alleato

# I soldatini di carta

**N**ella seconda metà del XVIII secolo nascono a Parigi e nella città tedesca di Augusta i primi soldatini di carta. Presto la capitale di queste figure stampate, ritagliate ed incollate su cartoncino per permettere i giochi della guerra, diventa Strasburgo, città di frontiera, città coccardiere, patriottica per eccellenza, dove le armate napoleoniche sono in continuo passaggio. In Italia sono i Remondini di Bassano del Grappa, i più importanti editori italiani dell'ottocento, a porre fra le loro eleganti pubblicazioni anche i soldatini di carta. Nascono come un gioco infantile, ma fino dalla loro prima



**Soldatini di carta prodotti da Remondini, Bassano, nella prima metà del XIX secolo. Fanti, ussari e banda militare. (Prima striscia la fanteria, al centro la cavalleria, in basso la banda militare). Silografia colorata a maschera 356 x 460**

comparsa divengono oggetto di un sofisticato collezionismo e fonte e testimonianza degli avvenimenti. Per circa 160 anni invadono tutta l'Europa e molti paesi americani. Il cambiamento di gusto, le occasioni di nuovi possibili collezionismi e soprattutto una generale indifferenza verso le testimonianze più modeste della nostra storia attuale, ne hanno determinato una precoce scomparsa alla fine degli anni sessanta del secolo scorso. Rare e insoddisfacenti le ultime nuove edizioni, anche se negli ultimi anni, specie in Francia e in Germania, sono ricomparsi importanti studi di privati e di Musei nazionali.

ca della guerra: nella tavola intitolata il *Bombardement de Sébastopol*, si raffigura l'episodio del 17 ottobre del 1856 quando le flotte alleate e le batterie da terra cannoneggiano i forti russi; sullo sfondo si intravedono le costruzioni del porto, mentre fra le navi a vapore è presente ancora un battello a ruota; la scena è realisticamente attendibile mentre sotto il profilo puramente emotivo lo scopo è certamente raggiunto. Nella descrizione dello *Assaut de Malakoff et prise de Sébastopol*, l'episodio culminante della guerra che conduce all'abbandono della città da parte degli imperiali, gli elementi costitutivi fondamentali non si distinguono da quelli generalmente riprodotti nelle litografie dell'epoca e nelle prime fotografie. Il realismo, anche se reso più raffinato dalla elegante visibilità dei costumi, non manca neppure nel *Portraits des Souverains de l'Europe*, quando nel 1856, i rappresentanti degli Stati belligeranti partecipano a Parigi al trattato di pace. Intanto dalla metà circa dell'Ottocento sono pubblicate nelle images, a scopo didattico, le rappresentazioni dell'alfabeto; l'ideazione delle illustrazioni delle lettere è la più disparata: gli animali, le piante, i mestieri artigiani, ma anche le belle uniformi militari

e fra queste ultime anche l'attualità, con la comparsa di un «*Alphabet de la guerre d'Orient*» in una elegante composizione dorata. Nelle cartelle della Pellerin sono

riprodotte le ventidue lettere dell'alfabeto con una suggestiva carrellata delle uniformi di entrambi gli eserciti combattenti: è buona l'attendibilità uniformologica; non mancano le immagini della regina Vittoria d'Inghilterra, dello zar russo Nicola, del Sultano Abdul-Medjid, imperatore di Turchia, del Sultano dei Circassi e dei comandanti delle varie armate, mentre è stranamente assente l'imperatore francese Napoleone. Mancano anche i rappresentanti piemontesi, il che permette di datare questa immagine ad un periodo anteriore al gennaio 1855, quando il Regno di Sardegna aderisce ufficialmente alla alleanza anglo francese.



**«À propos des Russes - With to the Russians». Fabrique d'Estampes de Gangel, Metz, New-York J. Lechevallier. Planche 3. Litografia acquarellata a mano e dorata, 470x350. Immagine satirica a scapito del soldato russo. Era bilingue, in francese e inglese**

**Sempre dedicati ai più piccoli**, ma questa volta con una finalità esclusivamente ludica, sono i cartoni delle lotterie. Sono delle litografie composte in genere di quarantanove caselle, ognuna delle quali ha un valore positivo o negativo: vi sono rappresentati i protagonisti, uomini e armi degli avvenimenti della guerra, nelle manifestazioni più varie: il tiratore ferito, il villaggio distrutto, la cantiniera francese, il disertore russo; i disegni sono vivaci, ma piuttosto essenziali. In un vero gioco d'azzardo si ritagliano le caselle, si me-

scolano in un contenitore e ogni giocatore paga un prezzo convenuto a costituire la cassa. A turno ogni giocatore estrae una delle caselle e riscuote o paga quello che la casella comporta. C'è sempre una casella che vince tutto; nei giochi francesi di Charles Pellerin e di Gangel di Metz, le caselle vincenti sono ovviamente, *Napoleon III* e le *Drapeaux Français*. Molto più sofisticati sono i cosiddetti giochi di percorso che raccontano episodi della guerra in corso su di un cartellone spesso disegnato e colorato in modo eccellente. I giochi sono diversi: è frequente il tradizionale gioco dell'oca come nel *Jeu de Conscrit*, dove il soldatino con l'aiuto dei dadi ripercorre tutta la sua vita militare attraverso le tradizionali 63 cartelle; dalla battaglia di Inkermann e dall'assalto al bastione di Malakoff fino all'ultima casella che incorona il vincitore come Maresciallo di Francia.

Uno dei giochi di percorso più eleganti sulla guerra di Oriente è il *Jeu du siège de Sébastopole*, dove il tradizionale rettangolo «dell'assedio» è circondato da belle scene di guerra con lo sfondo della città assediata. Ai giochi di percorso appartengono anche i tavolieri come quello del tedesco Robrahn che illustra l'assedio da parte russa della città turca di Silistra, nel territorio dei principati danubiani nel maggio giugno 1854.

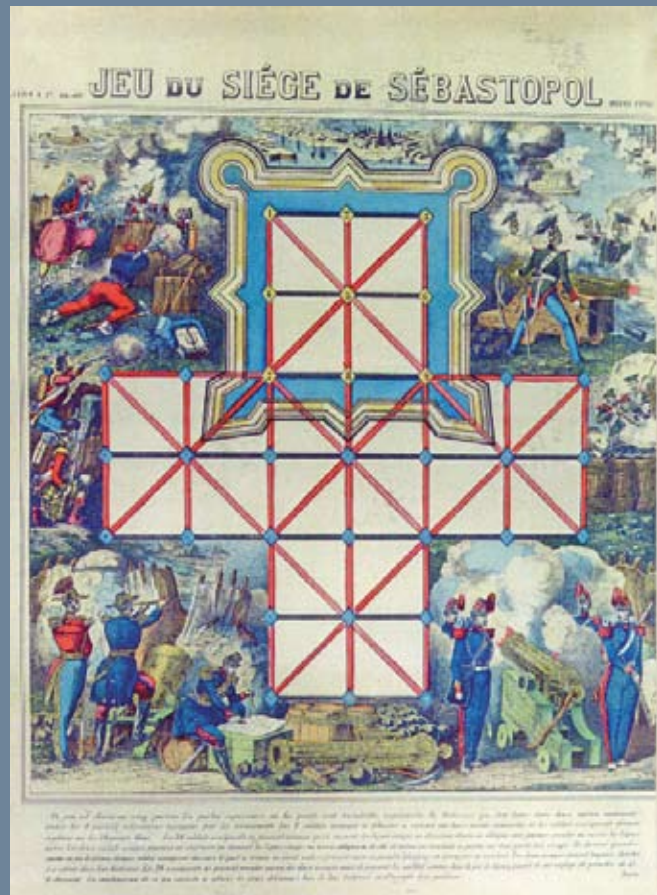
**Tutti questi giochi** sono da allora ricomparsi regolarmente in tutte le guerre europee ed extraeuropee. Fanno parte evidentemente delle forme di propaganda indiretta, tesa a coinvolgere la popolazione non combattente, il cosiddetto fronte interno. Molto belli sono anche per il fronte italiano i giochi di percorso e le lotterie degli anni della prima grande guerra. Ma la fantasia degli editori e dei creatori di queste singolari stampe popolari non ha confini. Al modo dei vecchi cantastorie che cantavano i paladini di Francia o le imprese di Lancillotto, ripropongono in vignette dei racconti sulla guerra in corso. Estremamente brillante, ben disegnato e colorato a mano è il «raccontino» di Gangel sui soldati russi; è opera di un francese, ma è talmente diffuso che l'editore che compare in calce al foglio è addirittura americano. La storia è semplice e sottolinea in toni caricaturali il giudizio sul soldato russo da parte dei francesi. In realtà anche in Crimea il soldato russo si comporta bene ma è mal guidato, con comandanti generalmente incapaci.

## Il gioco dell'assedio

Il gioco dell'Assedio o dell'Assalto sembra abbia avuto la sua origine dal Nord Europa nel 1300 circa; si ritiene che sia una variante del gioco medioevale delle «Volpi e delle Oche». Ne esistono numerose varianti. Nel «*Jeu du siège de Sébastopol*» il gioco si svolge fra due giocatori di forze disuguali, con delle normali pedine.

La scacchiera in croce rappresenta un fortino, contrassegnato da nove punti numerati; è difeso da due ufficiali assediati che si oppongono a 24 soldati nemici che lo assaltano: un giocatore dispone i due ufficiali assediati a suo piacere sui punti numerati, mentre l'altro sistema i 24 assediati sui 24 punti

blu. L'assediato uccide il soldato saltandolo con un salto breve in linea retta, purché dietro ci sia un punto libero. Il soldato ucciso viene tolto dalla scacchiera; i due assediati devono sempre cercare di ritirarsi nella loro fortezza. Se l'ufficiale non uccide quando ne ha l'occasione, sarà «soffiato» dall'avversario e tolto dalla scacchiera. I soldati avranno vinto se riusciranno a immobilizzare i due ufficiali o se riusciranno a occupare tutti i 13 punti del forte. Avranno invece vinto gli ufficiali se riusciranno ad uccidere tanti soldati da impedire ai rimanenti la possibilità di immobilizzarli o di occupare completamente il forte



«*Jeu du siège de Sébastopol*» - gioco di strategia per caccia. Pellerin & C., Epinal, n. 1750. Cromolitografia 375x335 mm. Edito attorno al 1855, ha avuto molte riedizioni. Nella seconda metà dell'Ottocento altri giochi del genere si sono ispirati a vicende militari famose, come l'Assedio di Parigi nel 1871, la Rivolta dei Sepois indiani o la Battaglia di Makallè dell'editore milanese Eliseo Macchi. Consueto diagramma a croce, che nella parte superiore in nove punti numerati rappresenta un forte di Sebastopoli da conquistare. Al margine inferiore le regole del gioco. Agli angoli scene animate dell'assedio della città nel 1854, con fanti francesi e scozzesi in attacco e soldati russi vestiti di verde in difesa; nei due angoli inferiori un obice ed un mortaio francese.



Soldatini di carta francesi. **A sinistra:** «Armée Française, Zouaves de la Garde Imperiale», Strasbourg, Imprimerie de G.Silbermann numero 27, 320x520 mm. Edito 1853-1856 «Impression en colleurs à l'huile». Il particolare procedimento di colorazione gli vale la «Légion d'Honneur». Fa parte di una serie di sei fogli, dal n. 24 al n. 29 dedicati ai reggimenti di élite di Napoleone III. **Al centro:** «Armée Française, Parc d'Artillerie» Strasbourg, Imprimerie de G.Silbermann numero 17, 760x465 mm. Edito fra il 1845 e il 1853 Silografia b/n. Il foglio fa parte della edizione in bianco e nero: costavano un poco meno e accontentavano il desiderio di coloro che desideravano colorarsi da soli i propri fogli.

**A destra:** «Crimea IX, 13 th L.D. – The Light Brigade» L. Reyes-Dionisio A. Cueto, Madrid. Fa parte di una serie di XXI tavole dedicate alla guerra di Crimea, accompagnate da una valida scheda storica. Pubblicate alla fine del 1900. Nell'immagine superiore di destra è rappresentato il maggior generale, Lord James Cardigan, comandante della brigata leggera, che guida la carica. A sinistra invece è ferito a morte il capitano Nolan, latore dell'equivoco messaggio che porta alla distruzione della brigata. Nella parte inferiore cavalcano i due ufficiali italiani che partecipano come volontari alla carica: il maggiore Govone (di cui «**Stori in Rete**» ha avuto modo di parlare nel numero di luglio/agosto scorso) e il sottotenente Landriani

## Per saperne di più

AA.VV. Catalogo Mostra: «Il Piemonte fra i grandi d'Europa: Sebastopoli, la guerra di Crimea» Associazione Amici Museo Storico nazionale Artiglieria. Torino, 1997.

George Henry: «La belle histoire des Images d'Épinal» Le Cherche Midi, Paris, 2005

Edgerton B.Robert: «Gloria o morte» Il Saggiatore, Milano 2001

Lhôte Jean Marie: «Histoire des Jeux de Société», Flammarion, Paris, 1994

Mascheroni Silvia, Tinti Bianca: «Il gioco dell'oca» Bompiani Ed., Milano 1981

Moratti Alfio: «Soldati e Soldatini» Pozzi Editore, Reggio Emilia, 2004

Moratti Alfio: «Le Armate di carta. Cent'anni di soldatini italiani» Ed. Esseggi, Ravenna 2001

Ryan Edward: «Paper Soldiers» Golden Age Editions, London, 1995



## La guerra di Crimea, sebbene fatta di battaglie, stragi, pestilenze, di eroici furori ebbe uno sfondo di persistente mondanità alla quale la bella società degli ufficiali superiori non rinunciava

I **soldatini di carta** sono quelli che avranno la maggiore diffusione, una fortuna universale, una vita lunga più di 140 anni nelle centinaia di migliaia dei loro fogli. Creati come un giocattolo per i più piccoli, queste semplici immagini assumono rapidamente, anche e spesso, soprattutto un valore di documentazione storica; nascono fino dal principio le raccolte di privati e di musei. Si racconta che il sindaco di Strasburgo nel 1848, Edouard Krantz, entusiasta collezionista e pittore in proprio di figurini militari, ne raccolga oltre 24 mila. Anche i poeti ne sono conquistati: Guillaume Apollinaire artigiere del trentottesimo reggimento in partenza nel 1915 per il fronte, ricorda in un sonetto la patriottica poesia dei soldatini disegnati da Georjini di Epinal, e li paragona con le brutture della guerra, lupi e vampiri, che sta per affrontare. Il mondo

di oggi non ha ancora dimenticato del tutto questo materiale, anche se i soldatini di carta e i giochi dell'oca sono stati sostituiti dai sofisticati giocattoli elettronici; talvolta qualcosa ricompare anche se in una ottica completamente diversa. In tutte le nostre recenti campagne elettorali a partire dal 1948 è ricomparso ad esempio, il gioco dell'oca come un elemento satirico di propaganda partitica. E il ricordo della triste epopea di Sebastopoli non è ancora spento e riaffiora ancora; negli anni novanta del secolo scorso un importante disegnatore madrilenno L. Reyes ha riproposto, in una mirabile serie di fogli di soldatini i protagonisti della famosa carica di Balaclava; sono pubblicati con un esauriente commento ad opera di esperti di storia militare.

**Alfio Moratti**